

## Accoglienza dei migranti in Italia

Una discreta partecipazione martedì 7 maggio ha salutato l'incontro promosso dalle parrocchie del centro storico di Mantova presso il Circolo Arci Salsardi. Il tema è impegnativo perché riguarda la questione della presenza, nel nostro territorio, di persone migranti provenienti da paesi stranieri. Più in generale, l'incontro si è rivelato un'occasione utile per approfondire sia gli aspetti giuridici del problema, una statistica sui risvolti in termini di reati, sia quelli demografici.

A cura di Luca C.



designed by freepik.com

Il tema dell'immigrazione, al centro del dibattito pubblico per varie ragioni, è stato approfondito con l'aiuto del relatore, il Professor A. Lodi Rizzini, il quale ha dedicato molto tempo nell'ambito delle sue attività per documentarsi ed approfondire l'argomento.

**Nozioni sulle migrazioni:** l'intento è fornire una conoscenza sufficiente per analizzare i dati del fenomeno. La migrazione avviene semplicemente quando uno o più individui decidono di abbandonare un luogo e spostarsi in un altro. Le ragioni sono le più svariate: situazioni al limite della sopravvivenza, vere e proprie guerre e oppressioni di varia natura. Il concetto di mi-

grazione ha almeno tre sfaccettature: in entrata (nel territorio di uno stato), interna (spostamento all'interno del territorio), oppure in uscita (escono dal territorio). In Italia sono presenti, in misura comparabile, tutti i tipi di migrazione. I motivi che spingono una persona o un gruppo di persone ad abbandonare il proprio luogo d'origine possono essere classificati, dal punto di vista giuridico, nelle seguenti categorie:

**Rifugiato:** è "scappato" perché, a causa di determinate norme locali, condizioni particolari, guerre o oppressioni, teme nell'immediato per la propria incolumità; e ciò è dimostrabile in base alle notizie ufficiali desumibili dal paese d'origi-

ne. Non può ritornare nel paese d'origine senza temere per la propria incolumità. In questo caso, la legislazione europea ed italiana garantisce la possibilità di un'adeguata tutela all'interno del nostro territorio o di quelli comunitari.

**Rifugiato minore:** proviene da un luogo in cui la situazione non è grave come nel caso precedente e in questo caso può essere assegnata una protezione sussidiaria. Per esempio, in alcuni paesi non viene accettata la presenza di persone omosessuali o manifestamente appartenenti ad una religione non ammessa dallo stato.

**Richiedente asilo:** ha le caratteristiche del rifugiato, ma non è stato vittima di oppressione o casi simili nel paese di origine, oppure tali situazioni non si sono ancora temporalmente verificate.

**Immigrato:** la persona giunge sul territorio per motivi diversi dai precedenti; principalmente desidera una esistenza e condizioni lavorative migliori rispetto al paese d'origine. Deve richiedere un permesso di soggiorno, che può essere concesso a termine ed è rinnovabile solo a certe condizioni. E' una delle categorie al centro delle discussioni: l'iter legislativo degli ultimi decenni ha cambiato più volte le condizioni di soggiorno, modificando repentinamente la condizione di "regolarità" o di "irregolarità" del soggiorno nel territorio di tali persone.

**Altri profughi:** giungono sul territorio nazionale senza un motivo evidente e quindi non detengono alcuno status giuridico.

"Straniero" non è semplicemente definibile: può trattarsi di persona nata all'estero e trasferitasi in un secondo momento, oppure di persona nata sul territorio nazionale ma vissuta in prevalenza all'interno della propria comunità. Il discorso è molto ampio. Il prof. Lodi Rizzini ha inoltre posto l'attenzione sulla **convenzione di Dublino** del 1990. Prevede che il primo paese europeo nel quale si trovi a mettere piede la persona migrante, deve trattenerla all'interno dei propri confini sino a quando non venga definito il suo stato giuridico. Questo processo può richiedere tempi lunghi.

**Aspetti demografici:** *la situazione demografica a livello mondiale e locale determina le migrazioni.* I demografi affermano che la popolazione mondiale è in aumento e lo sarà probabilmente ancora per 50 anni. Ci sono però fortissime disparità tra le nazioni: quelle africane sono in grande crescita con moltissimi giovani. Emblematico è il dato della Nigeria con una media di figli per donna superiore ai 7. In Africa ci sono migrazioni sia in uscita che interne. Vi è dunque uno squilibrio demografico importante con l'Europa dove il numero di figli per donna, in media, non supera i 2. La presenza di stranieri nel territorio italiano è quadruplicata negli anni 2001-2017. La comunità più numerosa è quella rumena, nella provincia di Mantova è quella indiana. Nei prossimi anni la tendenza sarà la stessa: nella nostra provincia ogni anno vanno in pensione 1000 persone in più

di quelle che cominciano a lavorare.

**Aspetti legali e criminali:** tema delicato. Si cerca di determinare come siano distribuiti i crimini (in base alla gravità) tra le persone italiane e gli stranieri. Non esistono statistiche esaustive ed approfondite; alcune analisi giungono a conclusioni in parte discordanti esaminando informazioni indirette. In Italia, gli stranieri sono circa l'8%. Su 1000 stranieri presenti sul territorio, 4 sono carcerati contro 1 italiano su 1000 abitanti totali. Quasi tutti i reati commessi dagli stranieri riguardano l'irregolarità sul territorio per problemi col permesso di soggiorno. Seguono reati di spaccio e prostituzione. Un carcerato su tre è straniero. Spesso, però, agli stranieri vengono affidati avvocati d'ufficio; non hanno possibilità economica e determinazione di far valere nel processo gli stessi elementi di difesa a cui accedono normalmente gli italiani. Similarmente, un terzo delle denunce presentate alle autorità riguardano una persona straniera; la maggior parte delle denunce non conduce ad un provvedimento. In media, i Filippini compiono meno reati rispetto agli italiani.

**Gli sbarchi:** Dal 2015 al 2017 vi sono stati 454 mila sbarchi. Spesso di tali persone si è persa traccia; risulta che siano emigrate nei paesi europei. In molti casi si tratta di ricongiungimenti familiari.

Aspetto economico: non è semplice quantificare se gli stranieri rappresentino un costo economico o no. Gli studi discordano molto sulle cifre. Il bilancio tra le entrate e costi derivanti da stranieri varia tra un miliardo di euro in positivo sino a sei miliardi in negativo. Sono numeri importanti per la nostra economia: molte tipologie di lavori stanno diventando appannaggio degli stranieri.

Accoglienza degli immigrati in attesa di permesso e rimpatrio: le residenze CARA, CAS, SPRAR sono istituite per un'accoglienza temporanea di emergenza.

Al termine, il rimpatrio è spesso impossibile: servono accordi bilaterali con il paese destinatario. D'altro canto, ottenere il permesso di soggiorno è più difficile, perché è richiesto un livello discreto di conoscenza della lingua italiana.

Interventi del pubblico: senza repliche e senza conclusioni, per un maggior numero di contributi e la rielaborazione personale. Temi focalizzati: le attività svolte dalle associazioni di volontariato in aiuto dei migranti, per colmare la mancanza di assistenza sociale che trasforma quelli fragili in delinquenti, offrendo assistenza e tutela dei diritti circa il permesso; "depistaggio" di informazioni sui morti nel Mediterraneo.

Al termine dell'incontro, le persone erano visibilmente soddisfatte per aver appreso queste informazioni dal prof. Lodi Rizzini grazie ai suoi studi. Una occasione per fare chiarezza su un fenomeno che è conseguenza degli squilibri demografici mondiali e della scarsità delle risorse fondamentali di sussistenza presente e futura in alcuni luoghi della terra.

# Gaudete et exsultate

**Presentiamo una sintesi dell'Esortazione apostolica "Gaudete et exsultate" di papa Francesco pubblicata lo scorso anno. Il testo è stato analizzato durante alcune sere del mese di maggio nella Chiesa di S. Spirito.**

A cura di Chiara Lanza

Nei **cinque capitoli** del documento, Papa Francesco sgombera il campo dalle false immagini che si possono avere della santità. Egli afferma: "Non ci si deve aspettare qui un trattato sulla santità. Il mio umile obiettivo è far risuonare ancora una volta la chiamata alla santità".

**Capitolo 1°. La chiamata alla santità** - Il Papa ribadisce che siamo circondati da molti testimoni, tra di loro può esserci nostra madre, una nonna o altre persone vicine. I santi che sono già giunti alla presenza di Dio mantengono con noi legami d'amore e comunione. E' bello vedere la santità nel popolo di Dio paziente: nei genitori che crescono con amore i figli, negli uomini e nelle donne che lavorano per portare il pane a casa, nei malati, nelle religiose anziane che continuano a sorridere. Questa è tante volte la santità "della porta accanto", di quelli che vivono vicino a noi e sono un riflesso della presenza di Dio, o, per usare un'altra espressione, "la classe media della santità". Non è il caso di scoraggiarsi contemplando modelli di santità che appaiono irraggiungibili. Ciascun credente deve discernere la propria strada, far emergere il meglio di sé, quanto di così personale Dio ha posto in lui e non deve esaurirsi imitando ciò che non è pensato per lui. È doveroso ricordare anche il "genio femminile" che si manifesta in stili indispensabili per riflettere la santità di Dio in questo mondo. Si possono menzionare molte sante, ma è bene ricordare anche tante donne sconosciute o dimenticate che hanno sostenuto e trasformato famiglie e comunità con la loro testimonianza. Per essere santi non è necessario essere vescovi, sacerdoti, religiose o religiosi. Tutti siamo chiamati alla santità vivendo con amore e offrendo la nostra testimonianza nelle occupazioni di ogni giorno, lì dove ci troviamo. Ogni santo è una missione, un progetto del Padre per riflettere e incarnare, in un momento determinato della storia, un aspetto del Vangelo. Il Papa ci invita a non avere paura della santità. Essa non ci rende meno umani, perché è l'incontro della nostra debolezza con la



forza della grazia.

**Capitolo 2°. I nemici della santità** - Papa Francesco mette in guardia da due "eresie" d'ostacolo alla santità. Sorte nei primi secoli cristiani, sono ancora attuali: gnosticismo e pelagianesimo. Lo gnosticismo è un'autocelebrazione di una mente senza Dio e senza carne, ingessata in un'enciclopedia di astrazioni. Si tratta di una vanitosa superficialità, una logica fredda che pretende di addomesticare sia il mistero di Dio e della sua grazia, sia il mistero della vita degli altri. Così arriva a preferire un Dio senza Cristo, un Cristo senza Chiesa, una Chiesa senza popolo. Il potere che lo gnosticismo attribuisce all'intelligenza, il pelagianesimo lo attribuisce alla volontà umana, allo sforzo personale. Coloro che rispondono a questa mentalità fanno affidamento unicamente sulle proprie forze. Il Papa ci ricorda che il dono della grazia supera le capacità dell'intelligenza e

le forze della volontà umana. Per poter essere perfetti, dobbiamo vivere umilmente alla sua presenza, avvolti nella sua gloria; dobbiamo camminare assieme a Lui riconoscendo il suo amore costante nella nostra vita.

**Capitolo 3°. Alla luce del Maestro** - Gesù ha spiegato cos'è la santità con le Beatitudini. Esse sono la carta d'identità del cristiano e possiamo viverle se lo Spirito Santo ci pervade con la sua potenza liberandoci dalla debolezza dell'egoismo, della pigrizia, dell'orgoglio.

Papa Francesco descrive ciascuna delle Beatitudini, concludendo così ogni sezione:

- Essere poveri nel cuore, questo è santità.
- Reagire con umile mitezza, questo è santità.
- Saper piangere con gli altri, questo è santità.
- Cercare la giustizia con fame e sete, questo è santità.
- Guardare e agire con misericordia, questo è santità.
- Mantenere il cuore pulito da tutto ciò che sporca l'amore, questo è santità.
- Seminare pace intorno a noi, questo è santità.
- Accettare ogni giorno la via del Vangelo nonostante ci procuri problemi, questo è santità.

Nel capitolo 25 del Vangelo di Matteo (vv. 31-46), Gesù torna a soffermarsi sulla beatitudine dei misericordiosi. Qui, cercando la santità che è gradita agli occhi di Dio, troviamo una regola di comportamento in base alla quale saremo giudicati: «Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi». Essere santi non significa lustrarsi gli occhi in una presunta estasi, ma vivere Dio attraverso l'amore agli ultimi.

**Capitolo 4°. Alcune caratteristiche della santità nel mondo attuale** - Papa Francesco è convinto che oggi la santità vada vissuta e testimoniata alla luce di cinque caratteristiche.

1. Sopportazione, pazienza e mitezza - È necessario rimanere saldi in Dio che ama e sostiene. Con fermezza interiore è possibile sopportare le contrarietà, le vicissitudini della vita, le aggressioni degli altri, le loro infedeltà e i loro difetti. Questo è fonte di pace che si esprime negli atteggiamenti di un santo. La via della santità comporta anche l'accettazione di umiliazioni che portano ad as-



somigliare a Gesù. 2. Gioia e senso dell'umorismo - Il santo è capace di vivere con gioia e senso dell'umorismo; senza perdere il realismo, illumina gli altri con spirito positivo e speranza. Ci sono momenti duri, tempi di croce, ma niente può distruggere la gioia che nasce dalla certezza di essere infinitamente amati. Il malumore non è un segno di santità. La tristezza è legata all'ingratitude; significa essere talmente chiusi in sé stessi da diventare incapaci di riconoscere i doni di Dio.

3. Audacia e fervore - La santità è audacia, slancio evangelizzatore che lascia un segno nel mondo. L'audacia e il coraggio apostolico sono costitutivi della missione. Dio è sempre novità, che ci spinge continuamente a ripartire e a cambiare posto per andare oltre il conosciuto, verso le periferie e le frontiere. Egli stesso si è fatto periferia (cfr Fil 2,6-8; Gv 1,14). Gesù ci precede nel cuore di un fratello, nella sua carne ferita, nella sua vita oppressa, nella sua anima ottenebrata.

4. La santificazione è un cammino comunitario - Vivere e lavorare con altri è senza dubbio una via di crescita spirituale. Condividere la Parola e celebrare insieme l'Eucaristia ci rende più fratelli e ci trasforma via via in comunità santa e missionaria. 5. In preghiera costante - Ricordiamo che la santità è fatta di apertura abituale alla trascendenza, che si esprime nella preghiera e nell'adorazione. Il santo è una persona dallo spirito orante, che ha bisogno di comunicare con Dio. Non credo - dice il Papa - nella santità senza preghiera.

**Capitolo 5°. Combattimento, vigilanza e discernimento** - La vita cristiana è un combattimento permanente. Servono forza e coraggio per resistere alle tentazioni e annunciare il Vangelo. Ci sono date armi potenti: la fede mediante la preghiera, la meditazione della Parola, la celebrazione della Messa, l'adorazione eucaristica, la Riconciliazione, la carità, la vita comunitaria, l'impegno missionario. Importante è pure il discernimento, che è un dono da chiedere ed uno strumento di lotta per seguire meglio il Signore. Ci serve per essere capaci di riconoscere i tempi di Dio e la sua grazia, per non sprecare le ispirazioni del Signore, per non lasciar cadere il suo invito a crescere. Ci serve quindi per riconoscere come possiamo compiere meglio la missione che ci è stata affidata nel Battesimo.

# Effetti della “digitalizzazione” sul mondo del lavoro

- L'esperto chiarisce -

**Abbiamo chiesto al dottor Diego Cossu, responsabile delle risorse umane di alcune importanti realtà territoriali, di realizzare un approfondimento su quali effetti avrà la presenza sempre più massiccia delle nuove tecnologie nel mondo del lavoro. Lo ringraziamo molto per l'impegno che ha profuso, certi che le sue indicazioni possano essere utili a quanti, giovani e meno giovani, responsabilmente si affacciano al mercato del lavoro.**

■ *A cura di Diego Cossu*

**D**ue sono i termini che udiamo, in contrapposizione tra loro, quasi quotidianamente: analogico e digitale. Sono veramente alternativi? Metodi e strumenti legati al primo sono destinati ad essere interamente e sicuramente sostituiti dal processo di digitalizzazione?

Anzitutto può essere utile sapere da dove traggono origine e cosa significano questi termini.

“Analogico” (da analogia) era associato originariamente a tutto ciò che era frutto di ragionamento (come quello per analogia), quindi, allargando il concetto, a tutto ciò in cui il fattore fisico e quello umano avevano ed hanno un peso prevalente. “Digitale”, invece, rinvia ai numeri, cioè a elementi matematici che prescindono, una volta impostati o programmati, dall'intervento dell'uomo.

Da quanto ho appena detto e spesso sentiamo riguardo allo sviluppo dell'automazione e della robotica, risulta chiaro che questi due elementi sono e saranno sempre presenti nel nostro mondo, in misura diversa a seconda dell'ambiente (lavorativo, ricreativo, sportivo ecc.) su cui sono chiamati ad incidere. Il mondo analogico, ormai sinonimo di “tradizionale”, non va confuso con obsoleto e superato. Esso va considerato, piuttosto, quella parte di ogni attività (il “nocciolo duro” potremmo dire) da conservare perché ancora valida, lasciando alla digitalizzazione quella parte che è sviluppabile in base alle tecnologie più moderne e meglio applicabili. Ad esempio, riguardo alla documentazione si parla di digitalizzazione come di una sorta di “bacchetta magica” capace di eliminare dalla circolazione la carta: estremizzazione falsa e pericolosa perché in contrasto con requisiti legali, che in alcuni casi richiedono la conservazione del documento originale e non sotto forma di file (contratti, rogiti, autocertificazioni ecc), e con

criteri di praticità (certi disegni tecnici o progetti richiedono una dimensione del foglio che nessuno schermo potrebbe far vedere altrettanto bene). Pertanto, avere familiarità con le tecnologie digitali ha un certo pregio anche in sede di selezione per un posto di lavoro, ma raramente è richiesta in misura estrema: la miscela ottimale richiesta dal selezionatore varierà verso uno dei due poli, tradizionale o innovativo, a seconda di dove vuole arrivare l'azienda che effettua quella ricerca. Altri pro e contro dei due mondi in questione, elencati così, un po' alla rinfusa, sono:

a) La digitalizzazione, fa risparmiare spazio fisico (occupato dalla carta e da apparecchiature o strumenti tradizionali), e quindi fa risparmiare soldi, perché lo spazio lavorativo costa, e parecchio;

b) D'altro canto, ormai il trattamento e la protezione dei dati, che va fatto sia per quelli su carta che per quelli informatizzati, è più complesso e costoso per i secondi, attaccati in modi sempre diversi ed innovativi da hackers, commercianti di banche dati, sabotatori politici ecc;

c) Trovare una carta può, effettivamente, risultare lungo difficile, se non si è molto ordinati (le biblioteche, però, ci insegnano che si può fare), ma anche trovare un file, negli “alberi” estremamente rigogliosi che ormai sono cresciuti nei nostri pc, può essere faticoso e frustrante se non inseriamo nel titolo del files termini “parlanti” che poi ci aiutino a ritrovarlo velocemente.

In conclusione, come per taoismo e confucianesimo lo yin e lo yang, elementi contrapposti della forza vitale, devono trovare un punto di equilibrio per garantire benessere, così anche la spinta verso l'innovazione, di cui la digitalizzazione costituisce un'arma potentissima, va gestita con misura e senza estremismo.

# Flash news dal Madagascar

**Due lettere ci giungono dal Madagascar dove il nostro mantovano Lorenzo Squassoni sta trascorrendo un periodo di volontariato. Pubblichiamo volentieri la sua testimonianza e lo ringraziamo molto per l'opera!**

■ *A cura di Lorenzo Squassoni*

## **Buongiorno don!**

Sono passati circa quindici giorni da quando è iniziata la mia esperienza extracontinentale in Madagascar. Colgo volentieri l'occasione per raccontarle un po' quelli che sono stati i miei primi pensieri e sentimenti, nel tentativo di fare anche un po' di ordine nella mia testa e nel mio cuore per quanto visto.

Come dicevo sono ormai due settimane che sono atterrato sul Pianeta Rosso. A me piace chiamarla così questa terra e nel farlo non mi sono dovuto prendere molte licenze poetiche. Durante l'atterraggio in aereo, ciò che si vedeva dall'alto appariva veramente come un altro pianeta del sistema solare: rosso, rosso e ancora rosso macchiato da qualche corso d'acqua e vegetazione. Il primo impatto con questa terra meravigliosa sarà sicuramente la prima cosa che riporterò in patria, se non altro perché sarà ancora impregnata sui vestiti!

Scesi a terra, però, bisogna ben presto cancellare quei preconcetti di terra paradisiaca tratteggiati dai cartoni Disney o da documentari mozzafiato. Certo, la ricchezza delle piante e degli animali forse è impareggiabile rispetto a qualsiasi altro paese, ma per le persone il problema dell'acqua è ancora una questione vitale. E quella terra rossa, che appariva tanto meravigliosa dall'alto, è estremamente arida e scarsa di sali, al punto che l'uso più consona è la produzione di mattoni.

Al momento la mia esperienza si ferma a questa realtà piuttosto inospitale, seppure bellissima a livello visivo, dell'isola, tipica delle parti centrali. La missione delle suore Orsoline dove mi trovo è infatti situata nel paese di Imerintsiatosika, a 30 km dalla capitale, su un altipiano a 1300 m sul livello del mare nel cuore dell'isola! Il problema è che questo dato non lo si tiene sempre a mente, visto che il paesaggio è totalmente distante dai nostri standard montani, al punto che a momenti collasso nel fare attività sportiva a questa quota!

Lasciando da parte un attimo la parte ambientale e parlando delle persone, non mi sarà difficile tratteggiare il loro carattere, perché lo ritengo veramente unico, incredibilmente comune a praticamente tutte le persone. Se da un lato non ho potuto ancora esplorare molto l'isola, sto invece avendo la fortuna di fare conoscenza profonda con la gente del posto. La vita comunitaria con le suore e l'insegnamento dell'inglese in una scuola

di circa 1300 persone mi hanno fatto conoscere davvero tanti volti. La timidezza e la pacatezza di ognuno di loro sono davvero incredibili! C'è sempre una voglia grandissima di raccontare la propria storia e di stringere legami profondi, ma senza mai prevaricare l'altro nel discorso, sebbene la possibilità di parlare con un ragazzo straniero non capiti tutti i giorni. Ciò che mi risulta più semplice per descrivere il loro modo di essere e metterli a confronto con altre popolazioni africane è attraverso i loro canti popolari e religiosi. Se si pensa di sentire canzoni a ritmi di tamburo e di assistere a danze movimentate si è completamente fuori strada. La dolcezza e la delicatezza delle voci sono uniche e la cosa più incredibile è che tutti, ma proprio tutti hanno delle voci bellissime. Viene veramente da pensare che l'armonia del loro carattere si riversi nelle canzoni. Un ultimo flash su questa loro abilità: il coro dei bimbi più piccoli si chiama Serafini e, dopo averli ascoltati, non c'è nome più giusto per definirli.

La fede cristiana in Madagascar vive di grandi numeri in relazione alla quantità della popolazione e alla sua giovane età. Alla Messa di oggi eravamo in 1500 e i battesimi 32, largo ai giovani proprio! La fede è vissuta in maniera molto intima e si plasma sulla loro personalità. Questo però non limita il grande fervore che si sta vivendo in relazione al viaggio che compirà qua il Papa nel mese di settembre!

Una parola la vorrei poi spendere per la comunità di 10 suore che mi sta ospitando. Ecco, il modo con cui mi hanno accolto e il fatto che ogni giorno mi facciano sentire a casa li ritengo un grande dono dello Spirito. E questa voglia di accogliere e amare va oltre alle pesanti fatiche di ogni giorno: dall'insegnamento a scuola in classi numerosissime, al mantenimento della fattoria, fino alla gestione di un collegio di ragazzine situato di fianco alla nostra casa. E a fine giornata poco importa se qualcuna di loro prega il rosario ad occhi chiusi (non proprio per via dell'estasi mistica) perché quanto hanno donato alla comunità è davvero molto.

In tutto questo groviglio di volti e storie la cosa che forse più mi sta mettendo in crisi è la semplicità con cui le persone affrontano ciò che capita loro, senza scorciatoie, senza altre opzioni, ma solo con sacrifici.

Molti ragazzi abitano lontano dalla scuola, per-

tanto si alzano alle 4 di notte e vengono a scuola in bicicletta ogni giorno; ieri è morta l'unica vacca da latte che avevamo in fattoria, quindi per un bel po' di tempo niente latte a colazione. Quante volte siamo messi davanti a situazioni in cui non

abbiamo scelta e la cosa da fare è solo e soltanto una, anche se dolorosa o faticosa?

Dal Pianeta Rosso qua è tutto! Fra non molto avrò l'occasione di raccontarle tutto di persona.

Buona serata a lei e a tutti i santegidiani!

## *Buona domenica a tutti gli amici mantovani!*

*Giusto per dare qualche aggiornamento dal Madagascar vi vorrei raccontare un piccolo aneddoto dei giorni scorsi.*

*Sono tre settimane che ormai son fuori dal nido mantovano, perché così è la nostra città: un fagotto familiare, amorevole e soprattutto rassicurante in ogni suo aspetto! Così, ben motivato ad uscire da questa "comfort zone" e ad ambientarmi, mi sono messo in viaggio. E "figurati se non ci riesco!" pensavo all'alba della nuova avventura. E così a colazione mangio rigorosamente riso in brodo e verdura; "c'è bisogno di fare qualche supplenza a scuola? No problem!". I ritmi di sveglia e riposo dettati dal sole nella comunità delle suore tutto sommato sono fattibili se ci prendi l'abitudine. La curiosità e la voglia di conoscere erano la mia benzina!*

*Ma una settimana fa qualcosa ha iniziato a scricchiolare, perché la stanchezza si accumula e qualche malanno è quasi inevitabile.*

*Ed ecco che allora il nido ritorna un po' come un miraggio e alla fine la tentazione di chiudersi in sé stessi la si avverte inevitabilmente. Ti chiedi: "Ma ne ho abbastanza di energie per andare e tornare dal nido?". E la risposta non ti sembra così scontata come prima di partire.*

*Fino a che, qualche giorno fa, una delle condutture principali dell'acqua si spacca (è tuttora rotta e non si sa se e quando si riuscirà ad aggiustarla). Pure questa doveva succedere? Ora sei in grande crisi! Verrebbe da pensare un po' questo.*

*E invece un pomeriggio trascorso a tirare su l'acqua dal pozzo con tutte le persone della comunità mi ha ridato la carica. Perché dopo un pomeriggio a ridere, cercare di capirsi e sudare insieme ho realizzato una cosa fondamentale. Non stavo facendo un viaggio di andata e ritorno dal nido mantovano senza sosta, perché se lo cerchi, sulla strada, un altro nido lo trovi e io ho capito di averlo trovato quel pomeriggio! A quel punto la fatica e il desiderio della mia "comfort zone" se ne sono andati perché qua le persone cercano davvero di farti sentire a casa.*

# Sordi e muti in associazione!

**Le persone che hanno difficoltà uditive importanti hanno la necessità di una assistenza specifica nel loro percorso di crescita, di istruzione e successivamente anche di vita. Spesso, accanto alla difficoltà uditiva, si associa anche la difficoltà di parola, in quanto l'apprendimento della capacità di emettere suoni-sillabe-parole richiede l'ascolto. Come possiamo renderci utili?**

A cura di Luca C.

**E'** stata percorsa molta strada dal 1784, anno in cui **Tommaso Silvestri** incominciò a svolgere la mansione di educatore per le persone sorde a Roma. Grazie al suo esempio, è stato possibile dimostrare in modo compiuto che anche le persone sorde potevano raggiungere un grado di istruzione e di partecipazione alla vita attiva della società pressoché normale. In quell'epoca, infatti, la condizione di disabilità era considerata motivo di esclusione dalla società a causa degli aspetti culturali del tempo. Grazie all'azione di Silvestri, venivano fondate le prime scuole dedicate alle persone sorde e quindi coloro che avevano accesso all'istruzione cominciarono a riunirsi in associazioni mutualistiche - la prima di cui si ha notizia è stata registrata nel 1874 a Milano - dando vita così ad un percorso virtuoso che ha portato alla formazione delle associazioni nelle altre principali città italiane. Dopo la prima guerra mondiale cominciano i primi riconoscimenti istituzionali della condizione di persona sorda e nel 1932 viene fondato l'Ente Nazionale Sordi (ENS), in modo da garantire possibilità concrete alle persone diversamente abili mediante accordi con le realtà di vario tipo presenti sul territorio.

Certo la difficoltà di comunicare in modo compiuto mediante l'ascolto e la parola rappresenta un ostacolo non indifferente, che tuttavia al



giorno d'oggi viene superato mediante le capacità visive, la lettura e la scrittura, e le nuove tecnologie. A tutti è capitato di incontrare delle persone sorde (o vedere in televisione) mentre dialogano nella loro lingua, ossia il linguaggio L.I.S., che permette di tradurre in gesti di braccia e mani ciò che le orecchie non possono ascoltare. Interessante è il fatto che si tratta di un linguaggio con tutte le caratteristiche delle lingue parlate, ad esempio esistono i dialetti!

Le persone sorde (e mute) nella società contemporanea - Secondo Giorgio Calegari, referente di ENS per la Provincia di Mantova, al giorno d'oggi la persona sorda può dialogare con gli altri mediante degli interpreti che possono tradurre nella lingua gestuale LIS i dialoghi delle situazioni comuni della vita, ad esempio l'omelia di un sacerdote, oppure la descrizione di un'opera d'arte o di un palazzo da parte di una guida turistica e così via. Giorgio ci riferisce che è necessario "spargere voce" affinché qualche studente in più intraprenda lo studio del linguaggio LIS, mettendosi così al servizio di questa realtà. Ciò rappresenta inoltre una discreta opportunità lavorativa anche in una città come la nostra. Per chi decide di percorrere questa strada, è possibile verificare l'esistenza di sussidi o borse di studio che varie realtà istituzionali o locali possono concedere. Per Info <http://mantova.ens.it/>.

**Le lezioni si terranno 3 volte alla settimana, lunedì, martedì e mercoledì**  
In una fascia oraria dalle 15,30 alle 18,30 presso la sede dell'ENS di Mantova  
in Via Pellegrino Salandri, 13/15

**Il corso inizia**

**il 9 settembre 2019 termine il 18 dicembre 2020**

**OPEN DAY**

**10 LUGLIO 2019  
DALLE 18 ALLE 20  
SEDE DELL'ENS DI  
MANTOVA  
Via P. Salandri, 13/15**

**VI ASPETTIAMO**

**LE ISCRIZIONI SONO APERTE FINO  
AL 31 AGOSTO 2019**

Per informazioni e dettagli



0376/396382

**Papeo Sabino 3401663539**



[corso.lis.mantova@gmail.com](mailto:corso.lis.mantova@gmail.com)

# La famiglia nell'epoca della comunicazione tecnologica

– Seconda parte –

**Proponiamo la seconda parte dell'intervento della dott. M. Stizzoli, svoltosi in occasione della festa parrocchiale (29 marzo 2019), il cui tema riguardava l'impatto della tecnologia sulle relazioni familiari. Dopo aver esaminato le conseguenze prodotte dai nuovi mezzi di comunicazione nel rapporto genitori-figli (v. numero precedente di Diapason), si considera ora la loro ricaduta sulla coppia.**

A cura di Chiara Lanza

## Nuovi mezzi di comunicazione e rapporto di coppia

### *Effetti positivi*

- Riducono la lontananza tra i partners: la distanza mette sempre a dura prova il rapporto e la tecnologia rappresenta sempre più un mezzo per sentirsi emotivamente e fisicamente più vicini all'altro, ecco perché Skype, Facebook e WhatsApp sono dei preziosi ponti con il partner e aiutano a sopportare le difficoltà causate dalla lontananza.

- Consentono la condivisione di informazioni e interessi: gli usi più frequenti della tecnologia riguardano la condivisione di post, video e immagini divertenti, ma non solo. La coppia può sviluppare interessi comuni.

- Favoriscono l'espressione di affetto e intimità: i nuovi mezzi tecnologici possono contribuire a realizzare spazi di comunicazione intima con il partner, quindi favoriscono il contatto continuo; inoltre le miriadi di emoticon presenti negli smartphone hanno lo scopo di esprimere, in modo rapido ed efficace, quello che si prova per una persona.

- Mantengono la memoria di coppia: ormai è possibile immagazzinare migliaia di messaggi, foto e video dei momenti più importanti passati insieme, rievocando ogni volta sensazioni e vissuti che hanno contribuito a consolidare il rapporto.

### *Effetti negativi*

- Problemi di comunicazione: quando ci si parla attraverso messaggi scritti è facile non capirsi e fraintendere le intenzioni dell'altro, perché i dispositivi tecnologici non trasmettono aspetti chiave della comunicazione, come il tono emotivo e linguaggio del corpo; inoltre, quando la comunicazione si svolge mediante la tecnologia, si può decidere di ignorare, ritardare o evitare di rispondere e questo a volte comporta dei conflitti con l'altra persona. Può verificarsi anche una riduzione significativa della comunicazione

tra i partner: ad esempio il tempo che prima era utilizzato per vedere un film insieme diventa un momento di solitudine della coppia, assorbita da WhatsApp o Facebook.

- Rischio di infedeltà sul versante delle relazioni: la connessione con il mondo intero determina un gran numero di potenziali nuove conoscenze e tentazioni. Le numerose opportunità a portata di mano favoriscono la creazione di legami deboli con il partner che, alle prime difficoltà, cerca "fortuna" altrove, piuttosto che collaborare per la crescita della coppia.

- Gelosia e controllo: se si è delle persone gelose, la tecnologia di certo non aiuta; possono innescarsi delle dinamiche ossessive di controllo nei confronti dell'altro e di sospettosità intrusiva. Mentre alcuni partner seguono la regola implicita per la quale nessuno dei due ispezionerà messaggi e conversazioni dell'altro, molti altri sono alla costante ricerca di una prova dell'infedeltà altrui e utilizzano la tecnologia come mezzo di controllo. È bene ricordare che i social non rappresentano la causa di queste condotte ossessive, ma possono rafforzarle, così come una crisi di coppia non arrivare direttamente dai social o da WhatsApp, ma dal loro utilizzo.

- Isolamento e uso eccessivo: poiché non esiste un parametro obiettivo per definire l'uso eccessivo e quello moderato, un buon criterio di giudizio è capire quanto l'utilizzo della tecnologia venga percepito come dannoso dai partner.

- Azione ed evitamento: le energie impiegate per leggere i post su Facebook, rispondere a e-mail di lavoro urgenti o giocare a un nuovo videogioco sono risorse sottratte alla relazione. Non di rado la tecnologia viene utilizzata come scusa per evitare una discussione scomoda o per ignorare il partner e questo può deteriorare il rapporto.

### **Social network e la coppia "scoppia"**

I social network non sono diventati solo uno strumento di contatto, ma anche di allontanamento e di rottura nelle relazioni di coppia.

L'associazione degli avvocati matrimonialisti ha divulgato una serie di dati che confermerebbero che Facebook è una delle principali cause di separazione per le coppie giovani, ma anche sposate da diversi anni, che arrivano alla rottura perché i tradimenti non sempre reali si sono realizzati in rete: nel Regno Unito una separazione su tre è dovuta a Facebook, in Italia una su cinque. Anche WhatsApp avrebbe un ruolo importante nelle crisi di coppia. Dovrebbe essere usato per comunicare l'essenziale, mentre messaggi e discorsi complessi andrebbero fatti solo stando realmente l'uno di fronte all'altro.

E' evidente che le coppie, ormai arrivate ad un punto morto della loro relazione, trovano nei social network un nuovo modo di conoscere gente e stabilire amicizie che possono poi sfociare in qualcosa di più. Vi sono diversi motivi che possono aggravare la crisi di una coppia.

1. I social network inducono gli utenti a pensare che non devono per forza fossilizzarsi in una relazione che non rende felici. Essi mostrano un gran numero di profili attraenti, suggestivi e compatibili. Sono quindi una finestra verso un mondo pieno di stimoli.

2. Secondo diversi studi sulle relazioni di coppia, ai nostri giorni la tolleranza verso i problemi è diminuita. Oggi è molto facile trovare rapide soluzioni alternative, piuttosto che aspettare di maturare un sentimento profondo verso una persona.

3. L'insicurezza è uno dei maggiori pericoli per la stabilità della coppia. L'eccesso di controllo sull'altra persona genera un sentimento di sfiducia e paura che rischia di compromettere la comunicazione di coppia e il rispetto reciproco.

4. Sui social network si può essere contattati da molte persone alla ricerca di un'avventura o di un appuntamento; una buona parte sa essere persuasiva e si dovrà essere forti per evitare di cadere in situazioni che potrebbero rivelarsi pericolose.

I legami si spezzano se c'è una crisi preesistente e in questi casi i social network sono solo una via di fuga e una valvola di sfogo, un mezzo che permette di dialogare con altre persone, un modo per condividere emozioni e sensazioni, un po' come si faceva con il diario che si riponeva gelosamente in un cassetto. Il virtuale allora permette di avere conversazioni con sconosciuti, è il luogo nel quale è facile proiettare i propri bisogni, ansie, paure, così come si fa dallo psicologo, ma mentre il compito successivo del terapeuta è quello di aiutare a rielaborare il tutto e a trovare un riscontro nel reale, con il social si ci ferma ad una proiezione virtuale e tutto resta com'era.

### ***Il tradimento sul web ... causa di addebito nelle separazioni***

Il tradimento sul web risulta non solo facile, ma viene percepito come meno grave. Come l'anonimato, anche l'essenza virtuale della comunicazione sul web fa percepire il tradimento come qualcosa di addirittura ininfluenza per la vita coniugale. Con una recente sentenza, la numero 21576/2018, la Cassazione ha ribadito la gravità dell'adulterio nel matrimonio, tale da far scattare l'addebito della separazione al coniuge infedele, a meno che non si dimostri la mancanza del nesso di causalità tra l'adulterio e la crisi coniugale. La fedeltà un tempo era legata solo alla sfera fisica e sessuale. Ora invece gli adulteri cosiddetti "platonici" o virtuali hanno un peso nella determinazione dell'addebito.

Questo significa che il solo flirtaggio telematico può già di per sé portare a responsabilità sotto il profilo dell'addebito.

### ***Incomprensioni di coppia nell'era dei social: come superarle?***

Alcuni suggerimenti: considerare che la tecnologia non è una nemica (gli strumenti di comunicazione on-line non vanno demonizzati ma integrati con momenti successivi di condivisione vis-à-vis), dare valore alla relazione di coppia, ascoltarsi, riaccendere il desiderio, ritrovare il piacere di momenti conviviali.

# Campeggio 38<sup>a</sup> Edizione

27 luglio - 4 agosto

VeZZa d'Oglio (Bs)



### Un'allegria brigata

*Proseguono, nella nostra parrocchia, a ritmo serrato gli incontri di arduo impegno culinario, in cui vari parrocchiani si cimentano in assaggi (e che assaggi!) con l'obiettivo di demolire a morsi intere tavolate strapiene di cibo!*

A cura di **Cristiana, Francesco, Cecilia, Nicola, Nicola, Arianna, Giovanni e Silvia**

Con la guida esperta e la programmazione impeccabile di Giovanni e Silvia, un gruppo di amici di antica e rinnovata amicizia, si reca in pizzeria, mettendo al centro i carissimi CRISTIANA (con la borsetta fiammante e gli appunti sempre aggiornati) e FRANCESCO (simpaticamente chiamato Francescone). Non poteva mancare la mascotte Cecilia, sempre più bella e vivace, che papà Gabriele e mamma Paola faticano a controllare (ma chi la terrà ferma al campeggio?). I due Nicola sono (quasi) sempre seri e impeccabili, con qualche piccola eccezione, sotto lo sguardo sornionamente severo di Arianna e del Don. Nel frattempo Eltjon e Lucia (benvenuta) sono impegnati a mediare tra un estremo e l'altro della tavolata; ma certo non serviva l'interprete. E poi appare quasi dal nulla .... Don Roberto, che non resiste (nonostante i continui esercizi da Padre Spirituale dei seminaristi) al fascino del richiamo delle origini, al punto da scoprire che il padre di Pietro era stato suo compagno di dimenticati studi (!); mentre Marco si scopre autista impeccabile di Cristiana, che sembrava viaggiare con l'auto del futuro, quella ... senza pilota (un po' come l'Olandese Volante). Ed ecco qualche foto per ricordare. GRAZIE.



*Cristiana racconta la bella esperienza vissuta con gli amici, alcuni dei quali le rispondono con affetto e gratitudine.*

Questa sera (26 maggio) Marco, Giovanni, Silvia e gli altri sono venuti a prendermi a casa, poi siamo andati al Ristorante "La Bottega", dove abbiamo mangiato bene e parlato delle nostre cose.

Ho conosciuto una ragazza nuova, di nome Lucia, che vive a Reggio Emilia.

È stata proprio una bella serata! Cristiana

Cara Cristiana,

io e Lucia siamo molto felici di essere venuti stasera a cena con te e Francescone!

Non vediamo l'ora di rivederti!

Con affetto, Eltjon e Lucia

### Grest 2019 ai blocchi di partenza!

*I nostri giovani si preparano a vivere momenti indimenticabili! Un ricco programma di attività che coinvolge persone e luoghi densi di bei ricordi è già pronto... L'augurio che sia occasione di vera condivisione di emozioni, amicizie ed incontri; e che, come per tutte le edizioni, sia il punto di avvio di belle e durature amicizie! Quest'anno gli organizzatori propongono di iniziare ogni giornata di lavoro degli animatori con un momento di preghiera e riflessione, li accompagniamo anche noi perché il loro operare sia segno di umanità ed accoglienza.*

A cura di **don Andrea**

Il Grest è sempre una bella avventura, anzi quest'anno una "Bella Storia".

Una storia bella della vita di ognuno di noi, dai più piccoli ai nostri nonni.

Il Grest ha la capacità di coinvolgere bambini e preadolescenti, con giochi, attività, laboratori... e dietro a loro i nostri animatori, adolescenti che regalano il loro tempo per mettersi a servizio dei più piccoli.

Questi animatori, quest'anno sono 170, non sono lasciati soli: gli educatori delle varie parrocchie di città offrono loro il supporto necessario perché il Grest sia un'esperienza educativa per tutti.

Il Grest cittadino prende il via il 9 giugno con il mandato agli animatori e la consegna della maglietta. Le attività per tutti gli animati iniziano lunedì 10 e continuano fino al 28 giugno.

Dalla classica gita al parco avventura di Cerwood, per le medie, alla fiaba per i più piccoli presso il Castello di Lonato. E poi giochi, attività, laboratori, preghiera.

La novità di quest'anno prevede un'attenzione in più per gli animatori: il momento di riflessione e preghiera per tutti, prima delle attività con i bambini.



Occasione d'oro per ascoltare il Vangelo... accompagnati dai sacerdoti più giovani delle nostre comunità cittadine e anche da suor Gabriella, suor Rosa e don Fabio del Punto Giovani di città.

Gli animatori hanno da poco concluso il percorso formativo, ora lavorano nei gruppi per organizzare le attività delle tre settimane. Pensiamoci: un'occasione unica (nessuna istituzione dà loro così tanta fiducia...), per i nostri adolescenti, di spendersi in prima

persona, nelle responsabilità e negli oneri, che questo impegno comporta.

Il Grest cittadino usufruisce degli spazi che alcune parrocchie mettono a disposizione: presso la parrocchia del Gradaro i più piccoli (prima, seconda e terza elementare), presso la parrocchia di San Luigi in Te Brunetti i "mezzani" (quarta e quinta elementare), i "grandoni" delle medie presso la parrocchia di San Pio X.

Le iscrizioni sono già aperte, anche grazie al servizio di alcuni adulti, presso la segreteria di Via Defendi Semeghini n° 8.

Il tema della "Bella Storia" riguarda la vocazione di ognuno.

Tutti sono chiamati a vivere la bella storia della propria vita e, per i cristiani, la vita è davvero bella se segue l'esempio di Gesù.

Giusto per non farci mancare nulla, quest'anno il CSI di Mantova ci supporta in giornate speciali di grandi giochi.

Ecco, non manca nulla per cominciare questa bella storia.

Buona Estate!